

Segue Appunti Di Don Giovanni: - Don Aldo - Parte 8°

(segue appunti di don Giovanni Maurizzi..)

Don Aldo

Il servo buono e fedele di Mons. Agostoni e della Parrocchia.

Era umile: aveva soggezione di tutti i suoi confratelli.

Era l'uomo della preghiera.

Non l'ho mai sentito fare una predica, ma predicava con l'esempio della sua vita.

Andava a capo scoperto d'estate e d'inverno, era completamente calvo; d'estate, però, nelle giornate di sole portava l'ombrello; la finestra della sua camera prospiciente la piazza era sempre aperta di giorno e di notte, anche quando nevicava.

Fumava, non molto, la pipa; il giorno in cui scoppiò la 1° Guerra Mondiale, stava fumando quando apprese la notizia, eravamo nella grande cucina della Canonica, si cavò la pipa di bocca, la vuotò, la mise sul caminetto.

La riprese il 4 Novembre 1918, quando si apprese la notizia della cessazione della guerra.

Passava ore in Chiesa, sempre in ginocchio nella preghiera e nella adorazione Eucaristica.

Aveva una cura particolarissima per i bambini per il catechismo.

Amava i fanciulli; insegnava con passione, e alle volte, e spesso usava per gli indisciplinati o negligenti anche le così dette "**noci**" sulla testa che erano pesantissime assai; era pieno di forza e di salute, anche se aveva funzionante un solo polmone.

Nella buona stagione non si fermava molto in casa; andava al "**Loghetto**", il fondino rustico a Lui affidato dall'Abate, da cui ricavava ben poco, ma il necessario per le sue spese personali e per fare l'elemosina.

Portava sempre con sé il **Breviario** e la **Corona del Rosario**.

Se qualcuno lo cercava, sapeva dove trovarlo; sicuramente in un praticello verde, accanto alla casa del "**Loghetto**", all'ombra di un querciuolo, intento nella preghiera.

Non era un amministratore, eppure era lui "**il tutto fare**" della Cassa Rurale, molto prosperosa ed efficiente. A chi chiedeva un prestito, se non era rilevante, alle volte andava in tasca propria, gli consegnava la somma, non esigeva né cambiali né firme e dimenticava anche...! per cui l'Abate (e lo ricordo bene....) lo riprendeva anche un (pò) aspramente, severamente: don Aldo allora chinava il capo umilmente, ma non negava mai.

Era molto amato anche dai suoi parenti, che venivano spesso a trovarlo e qualcuno si fermava anche per settimana intera, occupando una casa al "**Poggiolo**": "**il Palazzo dei Signori Salomoni**".

Particolarmente un suo fratello, Alfonso, che tutti chiamavano il Signor Zanetti, che aveva una sartoria in Via Indipendenza.

La sua famiglia era numerosa: i figli: Donato, Giulia, Nino, Lino, Federico ed altri.

Delle tre sorelle di don Aldo ne ho conosciute bene due: Teresa, detta Tisetta e l'altra sposata a Fiesse (Castenaso), madre di tanti miei amici: Cirillo, Elide, Adriano, Nino, Giordina e quello che poi è rimasto il grande fratello e amico di tutta la mia vita: Padre Giulio Rizzi, missionario dei Padri Comboniani, che è stato in Africa per tanti anni, poi a Londra prigioniero di guerra, poi in America dove fondò un centro missionario, ed ora è a Messina, dove dirige un'altro centro missionario, che lui stesso ha fondato.

Un giorno d'estate del 1913 don Aldo mi chiamò e mi disse: "Al Poggiolo è arrivato un mio nipote, si chiama Giulio, si farà prete, vai a fare la sua conoscenza.

Mi trovai imbarazzato; non sapevo come comportarmi, cosa dire.

Chiesi aiuto ad un nipote dell'Abate, Agostino Agostoni, ed egli si offrì di accompagnarmi.